

PANEL 33

Strumenti innovativi per la narrazione storica delle fonti archivistiche e librerie: LOD, IIF e crowdfunding

PANEL COORDINATO DA **MARCELLO ANDRIA** (CONSIGLIO DIRETTIVO AIPH, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO)

ABSTRACT

Il panel parte da esperienze di catalogazione di esemplari di libri a stampa della seconda metà del Quattrocento, accompagnate da campagne di crowdfunding culturale. Tali attività hanno il merito di affiancare alla valorizzazione scientifica un'ampia condivisione pubblica dei progetti. Il tentativo è poi quello di creare un circolo virtuoso tra studiosi, archivisti e bibliotecari per rafforzare la contestualizzazione degli incunaboli, attraverso l'analisi di fonti archivistiche e della tradizione manoscritta e per proporre, ricorrendo ai linked open data e allo standard IIF relativamente allo studio, al riuso e alla fruizione di fonti eterogenee, nuove forme di rappresentazione, narrazione e disseminazione.

Resta fondamentale il valore delle ricadute partecipative da realizzare attraverso il coinvolgimento dell'utenza in diversi modi (dalle campagne di crowdfunding, alle attività di ricerca, descrizione, rappresentazione).

Incunaboli e partecipazione: progetti in corso tra Catania e Montecassino

SIMONA INSERRA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA), **MARCO PALMA** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO)

L'intervento intende approfondire il tema della partecipazione – da parte delle comunità – a progetti scientifici messi in atto da specifici gruppi di ricerca, in ambito universitario e bibliotecario. A partire da due progetti di catalogazione e di crowdfunding culturale già conclusi relativi ai nuclei di incunaboli delle maggiori biblioteche catanesi (2018 e 2021), si approfondirà la questione con il progetto appena avviato dedicato agli incunaboli della

Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino, nell'ambito del progetto MeMo, Memory of Montecassino, di cui sono partner l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, Sapienza Università di Roma e l'Università di Catania.

Le esperienze realizzate assumono particolare rilevanza in termini di valorizzazione del patrimonio culturale e di condivisione pubblica dei progetti. Le campagne di crowdfunding culturale infatti, oltre ad assicurare la copertura delle spese editoriali, hanno permesso di realizzare forme di narrazione e disseminazione del progetto scientifico, convogliando intorno al tema del libro a stampa della seconda metà del Quattrocento un pubblico più ampio di quello essenzialmente specialistico e aprendo a ricadute partecipative fondamentali per il coinvolgimento delle comunità.

Incunaboli, tradizione manoscritta e fonti archivistiche

GIULIANA CAPRIOLO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO),

CONCETTA DAMIANI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI)

Il contributo si propone di indagare il ruolo delle fonti archivistiche e della tradizione manoscritta per contestualizzare i primi esemplari a stampa, così da strutturare ulteriori reti relazionali tra i diversi soggetti coinvolti nella produzione intellettuale e materiale degli incunaboli, oltre che nella proprietà e circolazione degli stessi.

Al fianco della funzione esercitata da database implementati da bibliotecari e studiosi, viene proposta una riflessione su un'analisi ad ampio spettro delle fonti archivistiche e dei repertori di manoscritti. Testamenti, transazioni, carteggi, inventari conservati presso istituzioni, famiglie o persone possono offrire elementi fondamentali per la ricostruzione di rapporti, relazioni e collegamenti nel mondo della stampa quattrocentesca. Attenzione merita anche la documentazione contemporanea, relativa ad acquisti sul mercato antiquario e alle operazioni di recupero effettuate negli anni dal Nucleo di tutela del patrimonio dei carabinieri. Cataloghi di manoscritti, codici digitalizzati, repertori di incipit, di colofoni, di copisti costituiscono alcuni tra gli strumenti di lavoro che consentono di ricostruire l'eventuale tradizione manoscritta e/o il modello alla base della costruzione del testo a stampa, contribuendo, pertanto, ad incrementare la rete di informazioni e connessioni semantiche sull'esemplare.

Il patrimonio informativo che ne risulta, opportunamente aggregato alla descrizione degli esemplari e valorizzato tecnologicamente, si presta ad una sempre più organica condivisione e disseminazione di valori culturali, civili e identitari.

Metadati, immagini, storie: linked open data e IIF per l'interoperabilità delle fonti

ALESSANDRA BOCCONE (CENTRO BIBLIOTECARIO DI ATENEO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO), **TANIA MAIO** (CENTRO BIBLIOTECARIO DI ATENEO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO)

La convergenza delle istituzioni culturali, tradizionalmente depositarie delle fonti storiche, verso il mondo digitale e il web semantico rappresenta una delle realtà più dinamiche nello scenario internazionale.

L'intervento intende illustrare le numerose possibilità offerte dall'utilizzo dei Linked Open Data e dell'International Image Interoperability Framework in termini di fruizione, analisi e riuso delle fonti, con un focus specifico sugli incunaboli; sono presi ad esempio sia quelli appartenenti alle maggiori biblioteche catanesi (oggetto del lavoro di catalogazione e di crowdfunding culturale a cura di un gruppo di ricerca coordinato dall'Università di Catania), sia i volumi conservati presso l'Abbazia di Montecassino (analizzati e valorizzati nell'ambito del progetto Memo, Memory of Montecassino). Tali esemplari, nonostante la loro eterogeneità, riescono a dialogare efficacemente tra loro e con altre tipologie di fonti, quali ad esempio quelle legate alla tradizione manoscritta e quelle archivistiche, in un ambiente reso oltremodo interoperabile da queste nuove tecnologie, superando i limiti intrinseci delle pubblicazioni cartacee, ma senza perdere la validità scientifica.

Il mondo digitale riserva ai propri utenti continue e straordinarie possibilità di perfezionamento della ricerca, rivolte principalmente agli specialisti, ma aperte anche ai semplici navigatori del web. Così, nelle biblioteche digitali che utilizzano il protocollo IIF, consultando simultaneamente più incunaboli, corredati dalla trascrizione, dall'apparato critico, da strumenti catalografici relativi al libro manoscritto e da eventuali documenti d'archivio, lo studioso ha la possibilità di analizzare e confrontare in contemporanea documenti conservati anche presso diverse istituzioni, lontani nel tempo e nello spazio, effettuando una sinossi che difficilmente potrebbe essere compiuta nella realtà.

Allo stesso tempo, la comunità non specialistica che lavora sulle piattaforme di conoscenza collaborativa può contribuire alla traduzione dei metadati che descrivono il documento, al suo 'restauro digitale', al collegamento della risorsa con le fonti di autorità che la descrivono nel web o alle altre istituzioni che ne conservano un esemplare, tracciando così inediti e inaspettati sentieri nella ricerca.